

IL RUOLO DELLA PROVINCIA NELL'ATTUALE CONTESTO ECONOMICO E ISTITUZIONALE

Roberta DI STEFANO¹

SOMMARIO

Nel corso dei 150 anni di unità italiana, il numero delle province è quasi raddoppiato. Nel 1861, momento in cui fu istituito il regno d'Italia, le province erano solo 59, mentre la situazione attuale ne conta ben 110, considerando anche la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano.

La finanza provinciale nel corso degli anni che vanno dal 2009 al 2011 rileva mutamenti di portata inferiore rispetto a quella delle altre realtà locali, su tutti le amministrazioni comunali, pur presentando una composizione delle entrate differenziata sul territorio dipendente non solo dalla diversa base imponibile dei tributi propri ma anche dalle diverse deleghe assegnate dalle regioni alle amministrazioni provinciali con i relativi trasferimenti di risorse. L'obiettivo che si propone il presente contributo è quello di fornire un approfondimento circa la dimensione complessiva degli impegni di spesa esaminando le voci economiche presenti nei documenti di rendicontazione delle province secondo il punto di vista della classificazione funzionale negli esercizi finanziari 2009-2011, in particolare nel campo dell'istruzione pubblica, nel settore della gestione del territorio, in quello della tutela ambientale e nel campo dei trasporti, servizi per i quali risulta sempre più difficile individuare adeguate risorse per il finanziamento visto il progressivo abbandono della concezione centralistica dell'amministrazione statale verso un sistema in cui sono fortemente potenziate le autonomie territoriali e locali sulla base dell'attuazione del principio di sussidiarietà recepito dalla normativa europea. L'analisi è stata effettuata calcolando anche alcuni indicatori economico-finanziari diretti a misurare la loro incidenza nell'ambito delle voci economiche presenti nei conti consuntivi.

¹ Istat, via Tuscolana 1778, 00173 Roma, rodistef@istat.it.

1 Introduzione

Il ruolo della provincia, come ente intermedio tra regione e comune, viene confermato e garantito a livello costituzionale dall'esplicito riconoscimento alle province di funzioni fondamentali e di funzioni proprie, ovvero di tutti quei compiti che, attraverso i processi di decentramento in chiave federalista succedutisi negli ultimi anni, hanno definito la provincia come ente di governo di area vasta che coordina lo sviluppo locale e che rappresenta gli interessi generali della comunità territoriale di riferimento.

Nella riforma costituzionale le province, quindi, diventano enti necessari riconosciuti e disciplinati dalla stessa Carta costituzionale, dotati di autonomia statutaria e regolamentare. Le funzioni amministrative che non possono essere esercitate dal singolo comune devono essere esercitate, a livello di area vasta, innanzi tutto dalle province e, ove presenti, dalle città metropolitane. Ne deriva chiaramente l'identità di ente che rappresenta la comunità provinciale tramite le funzioni di programmazione e pianificazione territoriale, di tutela dell'ambiente e gestione delle infrastrutture, di gestione dei servizi per la formazione ed il lavoro, di promozione e coordinamento dello sviluppo locale, di assistenza ai comuni e agli altri enti del territorio.

L'analisi delle spese in base alla classificazione funzionale costituisce una chiara dimostrazione dell'ampliamento delle competenze locali e territoriali derivanti dalle crescenti richieste di servizi da parte della collettività presente sul territorio. La XVI legislatura conclusasi nel mese di dicembre 2012 si è contraddistinta per un'intensa attività volta alla razionalizzazione della spesa pubblica attraverso politiche di *spending review* che, tra gli altri provvedimenti, prevedono un processo di ridimensionamento nel numero delle amministrazioni provinciali ed il loro conseguente riordino senza però tenere pienamente conto degli inevitabili riflessi che potrebbero generarsi sugli altri livelli istituzionali. Ne deriva la necessità di declinare e attribuire con chiarezza da parte del legislatore regionale le funzioni di area vasta, includendo tra queste anche la pianificazione strategica, ossia l'elemento di sintesi nella costruzione degli obiettivi di sviluppo e nell'impiego delle risorse. L'ente intermedio dovrebbe rafforzare le proprie competenze rispetto alla situazione attuale, con più competenze nell'amministrazione della cosa pubblica, essere vicino ai cittadini e vicino al territorio di riferimento. I punti cardine dello scenario tracciato dal Consiglio dei Ministri nella scorsa legislatura con il decreto che prevedeva la soppressione delle province stabilisce la costituzione di forme associative in numero inferiore alle attuali province con funzioni di area vasta (requisiti: bacino minimo 3.000 km² o almeno 300.000 abitanti, con un presidente eletto a suffragio universale, qualora le Regioni lo prevedano). Allo stato attuale il processo di riforma istituzionale ha subito un arresto dovuto a fattori contingenti prevalentemente di natura politico-istituzionale. Nonostante ciò, la riorganizzazione dell'assetto istituzionale delle amministrazioni provinciali continua ad essere considerata tra le priorità della attuale compagine governativa. Il disegno che il legislatore predisporrà non dovrà essere dettato soltanto da ragioni finanziarie ed economiche ma anche dalla concreta volontà di riordinare l'intero sistema locale e territoriale.

1.1 Analisi delle entrate e delle spese delle Amministrazioni provinciali

Dai dati finanziari degli esercizi finanziari 2009-2011 delle province si evince che tali enti hanno vissuto una stagione di autonomia finanziaria complessivamente soddisfacente caratterizzata da finanziamenti propri (tributi e compartecipazioni al gettito di tributi). L'incidenza delle entrate proprie sul totale delle risorse di bilancio di parte corrente è stata piuttosto elevata nel periodo esaminato.

Infatti, sia l'autonomia finanziaria sia l'autonomia tributaria delle province si sono assestate su valori elevati. L'autonomia finanziaria, calcolata come il rapporto tra la somma delle entrate tributarie e di quelle extra-tributarie sul totale delle entrate correnti, presenta valori superiori al 50% a livello nazionale in tutti gli anni considerati, dal 54,7% del 2009 al 61,4% del 2011 (56,3% nel 2010). Le punte più alte per il grado di autonomia finanziaria si rilevano nelle province della Lombardia (al primo posto nel 2009 e nel 2010, al secondo nel 2011) ed in quelle del Lazio (nei primi due anni al secondo posto e primo nell'ultimo), seguite dall'Emilia Romagna nel periodo 2009-2010 e dal Veneto nel 2011. Nell'arco dei tre anni sono le province della Basilicata a presentare valori più contenuti (primi nel 2009 e 2010 e secondi nel 2011) e quelle del Friuli-Venezia Giulia (nei primi due anni al secondo posto e primo nell'ultimo) seguite dalle amministrazioni della Calabria nel biennio 2009-2010 e da quelle della Sardegna nel 2011. In generale sono le amministrazioni meridionali ad avere dati percentuali dell'autonomia finanziaria inferiori al valore medio nazionale; le amministrazioni centrali mostrano valori percentuali più elevati rispetto al dato medio nazionale. Negli esercizi esaminati il grado di autonomia finanziaria presenta valori costantemente superiori al 50% in tutte le circoscrizioni territoriali, con la sola eccezione delle province meridionali nel 2009 e delle Isole nel 2010 (Tabella 1).

Tabella 1 – Entrate e spese totali delle Province. Accertamenti ed Impegni – Anni 2009 - 2011 (valori in milioni di euro)

Totale Province		2009	2010	2011
Entrate tributarie		4.679	4.869	5.272
Entrate per trasferimenti correnti		4.497	4.378	3.782
Totale Entrate correnti		9.924	10.012	9.796
Entrate per trasferimenti in conto capitale		1.605	1.937	1.184
Totale Entrate in conto capitale		2.124	2.382	1.494
Spese per trasferimenti correnti		1.861	1.743	1.519
Totale Spese correnti		9.087	9.160	8.633
Spese per trasferimenti in conto capitale		403	468	340
Totale Spese in conto capitale		3.317	3.518	2.330

I trasferimenti correnti, in sostanza, non hanno mai superato la metà del totale delle entrate correnti. Inoltre, il saldo tra gli impegni correnti e gli accertamenti correnti è sempre di segno negativo, se non in rari casi. Per quanto riguarda l'autonomia impositiva, ovvero il rapporto tra le entrate tributarie ed il totale delle entrate correnti, si è passati dal 47,1% del 2009 al 53,8% del 2011 (48,6% nel 2010). Le punte più alte per questo indicatore si registrano nelle province del Lazio (in tutto il triennio), della Lombardia nei primi due anni e della

Campania nel 2011, seguite da quelle della Puglia nel 2009, dall'Emilia Romagna nel 2010 e dal Veneto nel 2011. In tutto il periodo sono sempre le province del Friuli-Venezia Giulia a presentare i valori più bassi per tale indicatore seguite dalle amministrazioni della Basilicata e da quelle della Sardegna negli anni esternali (Calabria nel 2010). In generale, sono le amministrazioni meridionali ad avere dati percentuali dell'autonomia impositiva inferiori al dato medio nazionale nel 2009, mentre nei restanti anni sono le province del Nord-est e delle Isole a presentare valori inferiori. Le amministrazioni centrali rilevano dati percentuali più elevati. Solo nel 2011 il grado di autonomia impositiva presenta un valore percentuale superiore al 50% in tutte le circoscrizioni territoriali, mentre nel biennio precedente è sempre inferiore.

Le entrate per trasferimenti in conto capitale costituiscono la quasi totalità delle entrate per investimenti, con percentuali che superano a livello nazionale il 75% negli anni analizzati. Analoga situazione si registra in tutte le ripartizioni territoriali, eccetto il Nord-est nel 2009, il Nord negli ultimi due anni e il Centro nel 2010. Le province del Friuli-Venezia Giulia presentano in tutti gli anni valori inferiori al 50% e con esse le sole amministrazioni del Veneto nel 2009.

Passando ad esaminare le spese correnti per trasferimenti rispetto al totale delle spese correnti, i trasferimenti di spesa presentano un'incidenza contenuta sul totale delle spese, nel tempo in costante riduzione a livello nazionale (dal 20,5% nel 2009 al 17,6% nel 2011). Il peso dei trasferimenti per investimenti sul totale delle spese in conto capitale, invece, presenta un andamento opposto rispetto alla parte corrente, poiché cresce nel triennio, dal 12,1% nel 2009 al 14,6% nel 2011, sempre a livello nazionale.

L'ammontare dei trasferimenti correnti *pro capite* registra una riduzione progressiva passando da 76 euro a 65 euro per abitante (74 euro nel 2010) rilevando un andamento disomogeneo tra le diverse ripartizioni territoriali, ma uniforme al proprio interno (Tabella 2).

Le amministrazioni del Nord mostrano importi *pro capite* dei trasferimenti correnti superiori al dato medio nazionale in tutti e tre gli anni nelle province piemontesi, lombarde e in quelle friulane (l'importo più elevato nell'Italia centro settentrionale si registra proprio nelle province del Friuli-Venezia Giulia). Le amministrazioni provinciali liguri, venete ed emiliane rilevano sempre importi *pro capite* inferiori al dato medio nazionale. Le amministrazioni del Centro presentano differenze positive rispetto all'importo registrato a livello nazionale in tutto il periodo con l'eccezione delle province del Lazio. Le province del Molise, della Basilicata (dove si registra l'importo più elevato in assoluto), della Calabria e della Sardegna registrano in tutto l'arco temporale esaminato valori per abitanti superiori al dato medio nazionale. Importi costantemente inferiori si rilevano nelle province della Puglia e della Sicilia. Le province dell'Abruzzo mostrano somme *pro capite* inferiori nei primi due anni, mentre quelle della Campania negli anni esternali.

Per quanto riguarda i trasferimenti *pro capite* in conto capitale si registra una diminuzione da 27 euro nel 2009 a 20 euro nel 2011 con una crescita nell'anno intermedio pari a 33 euro mostrando un andamento differenziato tra le varie ripartizioni territoriali. Le amministrazioni settentrionali registrano valori sempre inferiori al dato medio nazionale nelle sole province del Piemonte e del Veneto costantemente superiore in quelle dell'Emilia-Romagna; nelle restanti province il comportamento è piuttosto diversificato.

Nella ripartizione centrale, invece, le province della Toscana e delle Marche registrano valori *pro capite* superiori al dato medio nazionale in tutto il triennio e di contro quelle dell'Umbria e del Lazio presentano importi sempre

inferiori. Le amministrazioni provinciali del Molise, della Basilicata (per i trasferimenti di parte capitale l'importo più elevato a livello nazionale nel 2009 si rileva nelle province della Basilicata e nei restanti anni nelle amministrazioni dell'Abruzzo), della Calabria e della Sardegna mostrano in tutto il periodo valori superiori al dato medio nazionale, mentre quelle della Campania sono le uniche a presentare importi inferiori in tutto il periodo considerato. Nelle rimanenti province il comportamento è diversificato.

Tabella 2 – Entrate per trasferimenti correnti ed in conto capitale pro capite delle Province per regione. Accertamenti - Anni 2009-2011 (valori in euro)

Regioni	Trasferimenti correnti pro capite			Trasferimenti in conto capitale pro capite		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	123	113	94	13	9	8
Liguria	45	41	41	29	23	18
Lombardia	115	127	103	27	43	18
Veneto	56	54	41	11	11	10
Friuli-V. Giulia	187	176	188	38	25	15
Emilia Romagna	58	50	51	50	41	28
Toscana	108	110	98	39	40	33
Umbria	93	86	87	21	11	6
Marche	114	116	95	28	53	25
Lazio	44	49	30	19	19	13
Abruzzo	63	57	81	21	225	69
Molise	85	79	89	67	67	12
Campania	75	78	59	8	11	19
Puglia	54	51	52	12	20	31
Basilicata	228	220	192	112	86	50
Calabria	136	134	112	68	65	44
Sicilia	55	53	43	35	22	5
Sardegna	115	109	111	29	33	35
ITALIA	76	74	65	27	33	20

Per un'analisi più dettagliata, è stato calcolato un altro indicatore, ovvero l'intervento regionale *pro capite* per determinare la quota media dei trasferimenti correnti da parte delle regioni per il finanziamento delle spese di personale e delle rate dei mutui oltre che i trasferimenti per funzioni delegate, correnti ed in conto capitale, ricevuta dalla provincia per ogni cittadino residente.

L'ammontare dei trasferimenti regionali correnti *pro capite* mostra in generale una diminuzione, passando a livello nazionale da 57 euro nel 2009 a 50 euro nel 2011, così come i trasferimenti regionali per abitante in conto capitale da 17 euro nel 2009 a 11 euro nel 2011 (Tabella 2 *segue*).

Confrontando le due tipologie di indicatori se ne evince che oltre il 75% dei trasferimenti correnti *pro capite* è costituita da trasferimenti di natura regionale (eccezion fatta per le province del Molise dove la componente di parte capitale è di gran lunga prevalente). Più articolata è la situazione per la parte in conto capitale dove si

registrano valori percentuali non uniformi tra le regioni nell'arco del triennio, comunque superiore al 50% dei trasferimenti totali a livello nazionale.

In particolare, le province che mostrano per tutto il periodo, sia per la parte corrente sia per la parte in conto capitale, trasferimenti regionali *pro capite* superiori al dato medio nazionale sono tutte le amministrazioni Nord-est e del Centro (il Nord-ovest presenta tale caratteristica per la sola parte corrente), mentre le amministrazioni provinciali che registrano nei tre anni, sia per la parte corrente sia per gli investimenti, trasferimenti *pro capite* inferiori al dato medio nazionale sono quelle del Sud. Le rimanenti ripartizioni territoriali presentano comportamenti non uniformi tra di loro. Residuale è la componente dei trasferimenti di natura erariale sia di parte corrente (16 euro pro capite nel 2009, 15 euro nel 2010 e 12 euro nel 2011 a livello nazionale) sia in conto capitale (7 euro per abitante nel 2009, 11 euro nel 2010 e 16 euro nel 2011 come importo medio nazionale) con le amministrazioni meridionali che registrano in tutti gli anni valori superiori alla media nazionale sia per la parte corrente sia per quella per gli investimenti.

Tabella 2 (segue) – Entrate per trasferimenti regionali correnti ed in conto capitale pro capite delle Province per regione. Accertamenti - Anni 2009-2011 (valori in euro)

Regioni	Trasferimenti regionali corrente pro capite			Trasferimenti regionali in conto capitale pro capite		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	104	98	86	11	7	6
Liguria	37	34	33	24	19	9
Lombardia	101	109	88	18	12	8
Veneto	46	46	35	8	8	3
Friuli-V. Giulia	182	171	180	32	23	12
Emilia Romagna	53	46	46	38	33	22
Toscana	94	95	86	29	29	23
Umbria	77	75	75	16	10	6
Marche	101	97	85	25	30	20
Lazio	43	42	22	16	17	5
Abruzzo	25	21	30	13	44	21
Molise	7	2	10	47	44	9
Campania	47	49	41	3	3	7
Puglia	38	36	42	8	15	20
Basilicata	138	132	126	110	81	47
Calabria	67	65	62	18	40	9
Sicilia	14	13	11	1	7	2
Sardegna	78	81	87	26	29	28
ITALIA	57	55	50	17	17	11

Una voce economica oggetto di particolare attenzione è quella riguardante il personale poiché ritenuta fonte di spese eccessive all'interno dei bilanci delle amministrazioni. Il calcolo dell'importo medio della spesa per le retribuzioni lorde del personale delle amministrazioni provinciali evidenzia una spesa media a livello nazionale di

30.132 euro per dipendente nel 2009, in crescita nell'esercizio successivo (30.403 euro) per poi diminuire nel 2011 arrivando a 30.021 euro, con una riduzione nel triennio dello 0,4% (Tabella 3).

Tabella 3 – Spesa corrente per dipendente (impegni ed in euro) e numero dei dipendenti (per 10.000 abitanti) delle Province per regione. Anni 2009-2011

Regioni	Spesa corrente per dipendente			Numero dei dipendenti per 10.000 abitanti		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	29.456	29.820	29.120	10,2	10,2	10,1
Liguria	31.422	32.094	25.113	12,3	12,2	12,1
Lombardia (a)	27.549	30.545	31.023	7,1	6,7	6,5
Veneto	29.854	29.441	28.765	6,4	6,3	6,2
Friuli-V. Giulia	33.555	32.231	33.146	10,7	10,5	10,6
Emilia Romagna	29.134	29.515	29.511	10,2	9,9	9,9
Toscana	29.442	29.704	29.714	12,5	12,4	12,2
Umbria	26.938	27.231	26.752	16,1	15,9	16,1
Marche (a)	29.266	32.634	29.251	14,7	13,0	14,4
Lazio	34.120	32.560	32.543	8,2	8,3	8,5
Abruzzo	34.466	35.030	32.401	12,1	11,8	11,7
Molise	32.122	32.868	32.675	14,1	13,4	13,3
Campania	33.385	33.585	34.539	6,2	6,1	6,1
Puglia (a)	30.543	38.511	28.713	6,7	5,3	7,0
Basilicata	31.040	32.117	32.361	18,8	18,2	18,1
Calabria	26.352	--	--	17,6	18,0	17,6
Sicilia	31.151	30.675	30.915	10,9	11,4	11,2
Sardegna (b)	28.227	31.427	32.353	11,0	11,3	11,2
ITALIA	30.132	30.403	30.021	9,5	9,0	9,3

(a) Per l'esercizio 2010 non sono disponibili i dati del personale della provincia di Monza-Brianza, Fermo e Bari.

(b) Per tutti gli anni considerati non sono disponibili i dati del personale delle province di Medio Campidano e Olbia Tempio.

Legenda: "–" : valore percentuale rilevato ma l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Le regioni le cui amministrazioni provinciali presentano valori superiori al dato medio nazionale in tutto il periodo sono quelle del Friuli-Venezia Giulia, del Lazio, dell'Abruzzo, del Molise, della Campania, della Basilicata e della Sicilia mentre quelle che registrano sempre valori inferiori sono il Piemonte, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria. L'unica ripartizione territoriale che mostra costantemente una differenza negativa rispetto al dato nazionale è quella del Nord-est, mentre variazione positiva la presentano solo le province delle Isole. Le restanti ripartizioni registrano comportamenti disomogenei tra di loro. Il numero medio dei dipendenti delle province risulta negli anni abbastanza uniforme a livello di singola regione. Infatti, il dato medio nazionale risulta pari a 9 dipendenti ogni 10.000 abitanti. Le amministrazioni che registrano un valore inferiore a quello nazionale sono presenti in Lombardia, Veneto, Lazio, Campania e Puglia. Le restanti amministrazioni hanno un numero di dipendenti superiore al dato medio nazionale (in particolare in Basilicata ed in Calabria). Le

ripartizioni territoriali che mostrano differenze negative rispetto al dato medio nazionale sono nel triennio quelle del Nord e quelle del Sud, mentre le province del Centro e quelle delle Isole registrano valori superiori.

1.2 Analisi territoriale delle spese per funzioni delle Amministrazioni provinciali

Le spese correnti delle amministrazioni provinciali ammontano a 9.087 milioni di euro nel 2009 ed a 8.633 milioni di euro nel 2011, registrando una diminuzione nel triennio del 5,0% (Tabella 4). La funzione che registra l'importo maggiore è quella dell'amministrazione, gestione e controllo (2.557 milioni di euro nel 2009 e 2.325 milioni di euro nel 2011), seguita dal settore dell'istruzione pubblica (1.779 milioni di euro nel 2009 e 1.640 milioni di euro nel 2011), da quello dei trasporti (1.438 milioni di euro nel 2009 e 1.375 milioni di euro nel 2011), dal campo della gestione del territorio (1.001 milioni di euro nel 2009 e 990 milioni di euro nel 2011) e da quello della tutela ambientale (578 milioni di euro nel 2009 e 764 milioni nel 2011) a conferma delle funzioni riservate istituzionalmente alle amministrazioni provinciali dalla normativa nazionale (in particolare istruzione e formazione professionale, trasporti, gestione territorio e tutela dell'ambiente). L'analisi territoriale delle spese correnti per funzioni delle province nell'arco temporale esaminato, come detto, presenta una variazione negativa a livello nazionale per tutte le funzioni con la sola eccezione della spesa per la tutela ambientale che nel periodo cresce del 32,1%. Per quanto riguarda le funzioni istituzionalmente assegnate alle province si rileva in tutte le ripartizioni considerate una tendenza alla diminuzione con le uniche eccezioni delle province delle Isole per l'istruzione pubblica, di quelle del Nord-ovest e del Mezzogiorno per il settore dei trasporti, degli enti del Nord-est, del Centro e del Sud per la tutela del territorio e delle amministrazioni del Nord-ovest e del Sud per il campo della tutela ambientale.

Le spese in conto capitale delle amministrazioni provinciali ammontano nel 2009 a 3.317 milioni di euro e nel 2011 a 2.330 milioni di euro, registrando una forte diminuzione pari a 29,8%. La funzione che registra l'importo maggiore è quella della gestione del territorio (1.574 milioni di euro nel 2009 e 933 milioni di euro nel 2011), seguita dal settore dell'amministrazione, gestione e controllo (656 milioni di euro nel 2009 e 431 milioni di euro nel 2011), dal campo dell'istruzione pubblica (507 milioni di euro nel 2009 e 454 milioni di euro nel 2011) e da quello della tutela ambientale (249 milioni di euro nel 2009 e 319 milioni nel 2011). Quest'ultima funzione rappresenta anche l'unico settore in crescita nel periodo analizzato (+27,9%). Le restanti spese in conto capitale diminuiscono, in particolare quelle per gli investimenti nel settore dei trasporti (-70,9% nel triennio da 96 milioni di euro nel 2009 a 28 milioni di euro nel 2011) e quelli per la gestione del territorio (-40,7% nell'arco temporale considerato). In relazione alle funzioni istituzionalmente affidate alle amministrazioni provinciali si rileva in tutte le ripartizioni considerate una tendenza alla diminuzione con le uniche eccezioni delle province del Centro e del Mezzogiorno per la tutela ambientale e del solo Sud per l'istruzione pubblica.

*Tabella 4 – Spesa totale corrente ed in conto capitale per funzione delle Province. Impegni - Anni 2009-2011
(valori in milioni di euro)*

	Spesa corrente totale			Spesa in conto capitale totale		
Funzioni	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Amministrazione e gestione	2.557	2.396	2.325	656	566	431
Istruzione pubblica	1.779	1.735	1.640	507	495	454
Cultura e beni culturali	215	207	183	33	30	30
Turismo, sport e tempo	193	197	161	42	63	31
Trasporti	1.438	1.470	1.375	96	296	28
Gestione del territorio	1.001	1.033	990	1.574	1.568	933
Tutela ambientale	578	778	764	249	350	319
Settore sociale	313	261	248	13	8	10
Sviluppo economico	1.012	1.083	948	147	142	95
TOTALE	9.087	9.160	8.633	3.317	3.518	2.330

Procedendo ad un'analisi più approfondita per delle voci di spesa di alcune funzioni attribuite alle province dalla normativa nazionale sono state effettuate delle elaborazioni che hanno fornito spunti interessanti. Le spese correnti relative alle indennità per gli organi istituzionali degli enti rappresenta nel 2009, a livello nazionale, il 21,7% dell'acquisto di beni e servizi degli organi istituzionali stessi e il 18,0% nel 2011 (19,2% nel 2010). Nel triennio le amministrazioni provinciali del Piemonte, del Nord-est, della Toscana, dell'Umbria e del Molise presentano per tale voce economica valori percentuali costantemente superiori al dato medio nazionale, mentre le province della Liguria, del Lazio, della Puglia e della Basilicata sempre valori inferiori. L'acquisto di beni e servizi costituisce il 46,0% del totale spese correnti degli organi istituzionali, partecipazione e decentramento nel 2009 e il 43,9% nel 2011 (47,5% nel 2010). Nel periodo considerato le amministrazioni provinciali dell'Emilia Romagna, del Centro (con l'eccezione dell'Umbria), del Sud (con l'esclusione della Campania e della Calabria) e della Sicilia presentano valori percentuali superiori al dato medio nazionale, mentre le province della Liguria, della Lombardia, del Friuli-Venezia Giulia e della Campania valori inferiori.

Le spese correnti per l'istruzione pubblica sono pari a 1.806.408.553 euro nel 2009 e a 1.640.088.808 a euro nel 2011 (-9,2% nel triennio) e costituiscono quasi il 20% del totale delle spese correnti (19,7% nel 2009, 18,9% nel 2010 e 19,0% nel 2011) (Tabella 5). La metà circa della spesa corrente per tale funzione, a livello nazionale, è destinata alla formazione professionale (49,5% nel primo anno esaminato, 45,5% in quello intermedio e 43,9% nell'ultimo anno). Le amministrazioni che nel triennio mostrano valori percentuali superiori al dato medio nazionale per la formazione professionale sono quelle del Nord-ovest (eccetto la Lombardia), dell'Emilia Romagna, del Centro (escluso il Lazio), della Puglia e della Basilicata. Tutte le restanti province registrano valori inferiori al dato medio nazionale con la sola eccezione delle amministrazioni della Sardegna nel 2011. Le province della Liguria presentano i valori percentuali più alti, mentre quelle del Molise e della Campania i valori più bassi.

Tabella 5 – Spese correnti per l'istruzione pubblica e per la formazione professionale delle Province per regione. Impegni - Anni 2009-2011 (valori in migliaia di euro)

Regioni	Spesa corrente per l'Istruzione pubblica			di cui per la Formazione professionale		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	282.409	289.637	249.424	198.925	203.981	170.813
Liguria	63.582	73.050	66.887	57.519	59.878	52.049
Lombardia	243.015	194.819	185.917	114.629	68.653	58.286
Veneto	76.495	75.727	66.095	10.584	13.038	5.887
Friuli-V. Giulia	34.708	31.068	28.327	12.894	11.490	7.136
Emilia Romagna	177.305	182.249	178.548	121.636	119.164	114.288
Toscana	106.859	99.198	100.195	62.873	52.761	52.184
Umbria	29.920	27.699	34.421	22.016	17.368	23.198
Marche	75.603	68.534	60.764	54.807	47.493	39.739
Lazio	190.594	177.293	152.062	82.221	57.464	40.625
Abruzzo	20.076	18.850	17.033	3.206	3.583	2.051
Molise	7.034	7.562	7.239	484	386	381
Campania	105.672	109.233	97.094	6.178	6.813	3.014
Puglia	132.228	125.005	145.754	65.783	60.477	79.632
Basilicata	35.879	27.164	28.422	24.474	16.386	17.898
Calabria	63.940	60.511	54.717	25.388	24.546	15.255
Sicilia	132.435	131.556	121.471	20.516	14.282	16.104
Sardegna	28.654	35.740	45.719	9.922	11.991	20.915
ITALIA	1.806.4099	1.734.895	1.640.089	894.054	789.752	719.456

Le spese correnti per l'istruzione pubblica destinate alle scuole secondarie di secondo grado sono in media pari a 265.297 euro per istituto nel 2009 e a 636.187 euro nel 2011 (+139,8% nel triennio) (Tabella 5 *segue*). Le spese correnti per le scuole secondarie di secondo grado presenti nelle province della Liguria, dell'Emilia Romagna, dell'Umbria, del Molise, della Puglia e della Sardegna (che registra la crescita maggiore) sono le sole a presentare una crescita tra il 2009 e il 2011 per tale voce economica. Le province del Piemonte impegnano l'importo più elevato per le scuole secondarie di secondo grado, quelle dell'Abruzzo l'importo più contenuto. Le stesse province rilevano un incremento delle spese correnti per ciascun studente che passano da 663 euro come valore medio nazionale nel 2009 a 1.564 euro nel 2011 (+135,9% nel periodo esaminato) con l'eccezione delle amministrazioni dell'Emilia Romagna. La Sardegna si conferma come la regione le cui province presentano la percentuale di crescita più elevata nel triennio. Le province del Piemonte impegnano la somma più elevata per singolo studente delle scuole secondarie di secondo grado, quelle della Campania nel 2009 e quelle dell'Abruzzo nel restante biennio l'importo più contenuto.

Tabella 5 (segue) – Spesa corrente per le scuole secondarie di secondo grado e per studenti delle Province per regione. Impegni - Anni 2009-2011 (valori in euro)

Regioni	Spesa corrente per le scuole secondarie di II grado			Spesa corrente per studenti delle scuole secondarie di II grado		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	699.033	724.092	623.561	1.726	1.779	1.527
Liguria	467.512	553.410	481.203	1.082	1.254	1.143
Lombardia	269.717	215.985	198.842	665	534	506
Veneto	165.573	164.625	140.628	392	388	336
Friuli-V. Giulia	266.982	242.717	202.338	752	675	611
Emilia Romagna	499.450	509.074	501.539	1.072	1.093	1.060
Toscana	299.326	277.091	277.547	725	678	683
Umbria	279.629	261.315	330.970	796	748	948
Marche	420.017	389.399	345.248	1.056	976	872
Lazio	298.270	279.641	242.524	746	706	612
Abruzzo	111.531	103.572	90.599	315	305	278
Molise	149.656	157.547	150.809	426	468	457
Campania	128.555	128.509	109.587	303	319	287
Puglia	266.589	251.519	292.679	586	563	668
Basilicata	309.301	236.212	249.319	1.031	814	891
Calabria	203.632	192.710	173.705	562	550	515
Sicilia	174.256	171.744	161.745	474	485	459
Sardegna	124.044	155.390	198.779	350	454	597
ITALIA	265.297	674.794	636.187	663	1.658	1.564

Le spese correnti per la gestione del territorio sono pari a 1.014.529.012 euro nel 2009 e a 989.617.367 euro nel 2011 (-2,5% nel triennio) e rappresentano l'11% del totale delle spese correnti (11,3% nel 2010 e 11,5% nel 2011) (Tabella 6). A livello nazionale oltre il 90% della spesa corrente per tale funzione è destinata alla viabilità (93,3% nel 2009, 92,3% nel 2010 e 93,5% nel 2011). Nelle province del Molise negli anni esteri e in quelle della Basilicata nell'anno intermedio le spese per la gestione del territorio sono assorbite nella quasi totalità da quelle per la viabilità (oltre il 99%). Nelle amministrazioni dell'Umbria nel 2009 e nel 2011 e in quelle della Calabria nel 2010 si registrano le percentuali più basse delle spese per la viabilità sul totale delle spese per la gestione del territorio. Le province della Lombardia presentano la somma più elevata in relazione al totale delle spese correnti per gestione del territorio così come per la viabilità, quelle del Molise nei primi due anni e della Basilicata nell'ultimo rilevano l'importo più basso.

Tabella 6 – Spesa corrente per la gestione territoriale e per la viabilità delle Province per regione. Impegni -
Anni 2009-2011 (in migliaia di euro)

Regioni	Spesa corrente per la Gestione territoriale			di cui per la Viabilità		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	118.158	116.316	110.150	114.403	111.476	106.617
Liguria	33.385	34.321	30.447	29.914	30.025	27.897
Lombardia	140.752	126.655	129.618	132.671	116.095	121.370
Veneto	88.817	89.835	88.094	85.169	86.196	83.860
Friuli-V. Giulia	15.608	16.853	18.412	14.319	15.107	16.579
Emilia Romagna	82.312	84.667	83.485	73.137	75.232	73.745
Toscana	78.419	90.042	85.897	71.905	83.591	81.269
Umbria	22.073	24.030	22.647	18.581	21.065	19.469
Marche	30.168	33.370	33.420	25.826	29.085	29.194
Lazio	93.179	91.489	83.430	89.963	88.338	79.829
Abruzzo	36.813	38.460	37.981	34.074	36.547	36.195
Molise	8.433	13.893	15.590	8.383	13.328	15.436
Campania	55.126	58.144	48.853	51.510	55.098	45.363
Puglia	46.973	45.597	49.005	43.141	41.781	44.547
Basilicata	16.986	16.641	13.058	16.779	16.350	12.829
Calabria	47.360	55.108	49.439	45.021	43.228	46.940
Sicilia	68.325	65.329	60.061	63.432	61.527	56.997
Sardegna	31.642	31.797	30.030	27.998	28.823	27.429
ITALIA	1.014.529	1.032.548	989.617	946.223	952.891	925.564

Le spese correnti per la gestione del territorio in base alla superficie regionale per km² sono pari a 3.557 euro nel 2009 e a 3.470 euro nel 2011 (-2,5% nel periodo analizzato) (Tabella 6 *segue*). Le amministrazioni che presentano gli importi più elevati sono quelle della Liguria, mentre quelli più bassi si rilevano per le province della Sardegna. Le spese correnti per la viabilità per chilometro di strade regionali e provinciali sono pari a 6.144 euro nel 2009 e a 6.041 euro nel 2011 (-1,7% nel triennio). Le amministrazioni provinciali che presentano costantemente i valori più elevati sono quelle della Lombardia, mentre quelli più bassi si registrano per le province della Basilicata.

Tabella 6 (segue) – Spesa corrente per la gestione del territorio (per km²) e per la viabilità per le strade provinciali (per km) delle Province per regione. Impegni - Anni 2009-2011 (in euro)

Regioni	Spesa corrente per la Gestione territoriale per km ²			Spesa corrente per la Viabilità per km di strade		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	4.653	4.581	4.338	8.647	8.005	7.657
Liguria	6.164	6.337	5.622	7.798	7.858	7.301
Lombardia	5.898	5.307	5.432	12.879	11.270	11.782
Veneto	4.826	4.882	4.787	9.087	9.682	9.419
Friuli-V. Giulia	1.985	2.144	2.342	4.507	4.763	5.227
Emilia Romagna	3.666	3.771	3.719	5.992	4.186	4.104
Toscana	3.411	3.917	3.737	6.037	7.303	7.100
Umbria	2.608	2.839	2.676	4.155	4.615	4.265
Marche	3.209	3.550	3.555	5.321	5.121	5.141
Lazio	5.407	5.309	4.842	8.672	8.871	8.017
Abruzzo	3.399	3.551	3.506	4.620	6.182	6.122
Molise	1.891	3.115	3.496	3.587	5.532	6.408
Campania	4.033	4.253	3.574	5.321	6.011	4.949
Puglia	2.404	2.333	2.508	3.838	3.897	4.155
Basilicata	1.686	1.652	1.296	3.457	3.369	2.644
Calabria	3.111	3.620	3.248	4.579	4.357	4.731
Sicilia	2.645	2.529	2.325	4.379	4.228	3.917
Sardegna	1.313	1.319	1.246	5.485	4.851	4.616
ITALIA	3.557	3.620	3.470	6.144	6.219	6.041

Le spese correnti per il settore dei trasporti sono pari a 894.054.279 euro nel 2009 e a 719.455.571 euro nel 2011 (-19,5% nel triennio) e formano il 9% circa del totale delle spese correnti (9,8% nel 2009, 8,6% nel 2010 e 8,3% nel 2011) (Tabella 7). Le province del Piemonte impegnano l'importo più elevato per i trasporti in relazione al totale delle spese correnti, quelle della Campania l'importo più basso. Le spese correnti per il campo della tutela ambientale sono pari a 573.823.462 euro nel 2009 e a 764.033.545 euro nel 2011 (+33,1% nel periodo considerato) e formano l'8% circa del totale delle spese correnti (6,3% nel 2009, 8,5% nel 2010 e 8,9% nel 2011). Le province della Basilicata nel primo anno e della Campania nel restante biennio mostrano il valore percentuale più alto rispetto al totale delle spese correnti per la tutela ambientale, quelle del Friuli-Venezia Giulia quello più basso.

Tabella 7 – Spesa corrente per i trasporti e per la tutela ambientale delle Province per regione. Impegni - Anni 2009-2011 (in migliaia di euro)

Regioni	Spesa corrente per i Trasporti			Spesa corrente per la Tutela ambientale		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	198.925	203.981	170.813	40.236	45.711	43.477
Liguria	57.519	59.878	52.049	22.729	24.126	23.622
Lombardia	114.629	68.653	58.286	73.977	84.159	86.234
Veneto	10.584	13.038	5.887	34.864	32.931	31.459
Friuli-V. Giulia	12.894	11.490	7.136	9.631	9.254	8.443
Emilia Romagna	121.636	119.164	114.288	35.770	34.225	34.041
Toscana	62.873	52.761	52.184	57.802	64.822	56.935
Umbria	22.016	17.368	23.198	16.431	18.902	15.584
Marche	54.807	47.493	39.739	23.113	22.601	20.882
Lazio	82.221	57.464	40.625	62.198	59.472	56.405
Abruzzo	3.206	3.583	2.051	14.992	13.377	17.255
Molise	484	386	381	2.937	3.126	2.981
Campania	6.178	6.813	3.014	35.870	222.112	234.978
Puglia	65.783	60.477	79.632	22.854	20.124	23.204
Basilicata	24.474	16.386	17.898	22.815	22.507	21.693
Calabria	25.388	24.546	15.255	32.100	33.173	20.545
Sicilia	20.516	14.282	16.104	36.066	35.091	36.502
Sardegna	9.922	11.991	20.915	29.440	32.174	29.793
ITALIA	894.054	789.752	719.456	573.823	777.887	764.034

Le spese in conto capitale per l'istruzione pubblica sono pari a 519.860.802 euro nel 2009 e pari a 454.320.334 euro nel 2011 (-12,6%) (Tabella 8). Esse costituiscono il 15,5% del totale spese in conto capitale nel primo anno e il 19,5% nel 2011 (14,1% nel 2010). Le amministrazioni provinciali che presentano gli importi più elevati sono quelle della Lombardia nei primi due anni e quelle dell'Abruzzo nel terzo, mentre quelli più bassi si rilevano per le province della Basilicata nel primo esercizio e del Molise nei restanti esercizi finanziari. Le amministrazioni che destinano quote maggiori delle spese in conto capitale all'istruzione pubblica sono quelle dell'Umbria nel 2009, del Lazio nel 2010 e dell'Abruzzo nel 2011. Le province che invece assegnano quote minori delle spese totali per investimenti sono quelle della Basilicata nel primo anno, dell'Abruzzo nel secondo e della Liguria nell'ultimo esercizio. Le risorse per investimenti destinate alle scuole superiori di secondo grado sono in media pari a 70.985 euro per istituto nel 2009 e a 64.323 euro nel 2011 (-9,4% nel triennio). Le spese in conto capitale per le scuole secondarie di secondo grado presenti nelle province dell'Abruzzo (che registra la crescita maggiore), della Campania, della Puglia, della Basilicata e della Sardegna mostrano una variazione positiva tra il 2009 e il 2011. Le province del Friuli-Venezia Giulia impegnano l'importo maggiore per le scuole secondarie di secondo grado nei primi due anni. Le amministrazioni della Liguria nel periodo 2010-2011 presentano l'importo minore. Le amministrazioni dell'Abruzzo mostrano il valore più contenuto nel 2009 e il più elevato nel 2011.

Tabella 8 – Spesa in conto capitale per l'istruzione pubblica e per le scuole secondarie di secondo grado delle Province per regione. Impegni - Anni 2009-2011 (in migliaia di euro)

Regioni	Spesa in conto capitale per l'Istruzione pubblica			di cui Spesa in conto capitale per le scuole secondarie di II grado		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	35.253	29.411	32.034	80	67	77
Liguria	8.498	2.670	2.808	58	18	20
Lombardia	86.274	85.991	42.628	71	82	45
Veneto	46.828	48.518	30.480	101	105	65
Friuli-V. Giulia	30.326	18.474	13.109	180	111	68
Emilia Romagna	40.756	35.113	36.891	91	80	91
Toscana	16.777	26.457	18.025	45	65	44
Umbria	9.410	8.313	4.420	83	78	42
Marche	16.677	8.103	9.334	91	45	53
Lazio	55.927	67.034	27.769	87	105	43
Abruzzo	3.337	7.286	57.165	11	33	301
Molise	3.320	2.787	1.130	71	58	24
Campania	51.182	41.917	57.159	62	49	65
Puglia	22.761	36.295	27.487	46	73	55
Basilicata	2.057	5.430	17.343	17	47	152
Calabria	37.637	19.840	26.921	120	63	85
Sicilia	33.437	24.458	23.684	44	32	32
Sardegna	19.405	27.281	25.933	66	101	81
ITALIA	519.861	495.379	454.320	71	69	64

Le spese per investimenti per la gestione del territorio sono pari a 1.581.098.858 euro nel 2009 e a 932.707.000 euro nel 2011 (-41,0% nel periodo esaminato) e rappresentano il 47,31% del totale delle spese in conto capitale (44,6% nel 2010 e 40,0% nel 2011) (Tabella 9). A livello nazionale la quasi totalità della spesa per investimenti per tale funzione è destinata alla viabilità (95,9% nel 2009, 97,9% nel 2010 e 97,3% nel 2011) e risultano pari a 1.516.342.118 euro nel 2009 e a 907.959.513 euro nel 2011 (-40,1% negli esercizi considerati). Fanno eccezione le sole province della Marche nel 2009 per le quali tale percentuale è pari al 73,5%. Le province della Lombardia presentano la somma maggiore delle spese in conto capitale per la gestione del territorio negli anni esteri e quelle dell'Abruzzo nell'esercizio intermedio (stessa situazione si rileva per le spese in conto capitale per la viabilità), le amministrazioni del Molise nel 2009 e 2011 e quelle dell'Umbria nel 2010 registrano l'importo minore. Le amministrazioni, invece che destinano quote maggiori delle spese in conto capitale alla gestione del territorio sono quelle della Sicilia nel 2009, dell'Abruzzo nel 2010 e della Calabria nel 2011. Le province che assegnano quote minori delle spese totali per investimenti alla gestione del territorio sono in tutto il periodo quelle del Friuli-Venezia Giulia.

Tabella 9 – Spesa in conto capitale per la gestione territoriale e per la viabilità delle Province per regione.
Impegni - Anni 2009-2011 (in migliaia di euro)

Regioni	Spesa in conto capitale per la Gestione territoriale			di cui per la Viabilità		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	92.077	58.455	43.977	91.647	57.514	42.084
Liguria	37.686	38.111	28.098	34.710	36.879	27.852
Lombardia	304.382	211.413	147.195	286.784	209.657	138.134
Veneto	75.778	69.120	41.689	75.674	69.068	41.573
Friuli-V. Giulia	26.449	18.558	21.027	24.011	18.555	19.817
Emilia Romagna	181.093	125.569	94.017	169.461	117.847	89.409
Toscana	126.888	106.672	93.384	125.752	105.311	91.792
Umbria	19.963	15.305	6.381	19.894	14.952	5.954
Marche	40.431	78.504	18.154	29.729	75.862	17.692
Lazio	73.468	88.996	21.689	68.483	82.791	21.540
Abruzzo	34.804	297.135	28.835	34.793	297.099	28.833
Molise	16.188	23.167	2.588	16.188	23.167	2.588
Campania	62.350	83.034	68.625	61.336	82.361	68.055
Puglia	53.421	72.256	104.801	52.970	68.473	104.307
Basilicata	70.794	45.014	22.197	70.794	45.014	22.197
Calabria	137.288	75.415	109.443	127.137	74.354	108.955
Sicilia	187.578	119.109	37.142	187.379	119.030	36.888
Sardegna	40.461	42.033	43.466	39.600	37.304	40.288
ITALIA	1.581.099	1.567.865	932.707	1.516.342	1.535.237	907.960

Le spese in conto capitale per la gestione del territorio in base alla superficie regionale per km² sono pari a 5.544 euro nel 2009 e a 3.270 euro nel 2011 (-41,0% nel periodo analizzato) (Tabella 9 *segue*). Le amministrazioni provinciali che presentano gli importi più elevati sono quelle della Lombardia nel 2009, dell'Abruzzo nel 2010 e della Calabria nel 2011, mentre quelli più bassi si rilevano per le province della Sardegna nei primi due esercizi e del Molise nell'ultimo. Le spese per investimenti per la viabilità per chilometro di strade regionali e provinciali sono pari a 10.442 euro nel 2009 e a 6.051 euro nel 2011 (-35,1% nel triennio). Le amministrazioni provinciali che presentano costantemente i valori maggiori sono quelle della Lombardia negli esercizi esterni e dell'Abruzzo in quello intermedio, mentre quelli minori si registrano per le province dell'Umbria nei primi due anni e in quelle del Molise nell'ultimo anno.

Tabella 9 (segue) – Spesa in conto capitale per la gestione del territorio (per km²) e per la viabilità per le strade provinciali (per km) delle Province per regione. Impegni - Anni 2009-2011 (in euro)

Regioni	Spesa in conto capitale per la gestione territoriale per km ²			Spesa in conto capitale per la viabilità per km di strade		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	3.626	2.302	1.732	6.927	4.130	3.022
Liguria	6.958	7.037	5.188	9.048	9.652	7.289
Lombardia	12.755	8.859	6.168	27.240	20.353	13.410
Veneto	4.118	3.756	2.265	8.500	7.758	4.670
Friuli-V. Giulia	3.364	2.360	2.674	7.558	5.849	6.248
Emilia Romagna	8.066	5.593	4.188	13.885	6.558	4.975
Toscana	5.520	4.640	4.062	10.558	9.201	8.020
Umbria	2.359	1.808	754	4.449	3.275	1.304
Marche	4.301	8.351	1.931	6.125	13.358	3.115
Lazio	4.263	5.165	1.259	6.601	8.314	2.163
Abruzzo	3.213	27.431	2.662	4.717	50.254	4.877
Molise	3.630	5.194	580	6.927	9.617	1.074
Campania	4.561	6.074	5.020	6.336	8.985	7.424
Puglia	2.734	3.698	5.363	4.713	6.387	9.729
Basilicata	7.028	4.469	2.204	14.588	9.275	4.574
Calabria	9.019	4.954	7.190	12.931	7.494	10.981
Sicilia	7.261	4.611	1.438	12.934	8.180	2.535
Sardegna	1.679	1.744	1.804	7.759	6.278	6.780
ITALIA	5.544	5.497	3.270	10.442	10.232	6.051

Le spese per investimenti per il settore dei trasporti sono pari a 95.725.172 euro nel 2009 e a 26.617.492 euro nel 2011 (-72,2% nel triennio) e rappresentano una voce residuale del totale delle spese in conto capitale (2,9% nel 2009, 8,4% nel 2010 e 1,1% nel 2011) (Tabella 10). Le province della Lombardia impegnano l'importo più elevato per gli investimenti nei trasporti, quelle dell'Abruzzo la somma più contenuta. Le amministrazioni che assegnano quote maggiori delle spese in conto capitale ai trasporti sono quelle della Campania nel 2009 e della Lombardia nel periodo 2010-2011. Le province che assegnano quote minori delle spese totali per investimenti per i trasporti sono quelle delle Marche nel 2009, della Liguria nel 2010 e della Sicilia nel 2011. Le spese in conto capitale per il campo della tutela ambientale sono pari a 254.489.502 euro nel 2009 e a 318.664.087 euro nel 2011 (+25,2% nel triennio) e costituiscono il 7,6% del totale delle spese per investimenti nel 2009, il 9,9% nel 2010 e il 13,7% nel 2011. Le province della Toscana nel biennio 2009-2010 e della Campania nel restante esercizio mostrano l'importo più alto per la funzione di tutela ambientale, quelle del Molise nel 2009, dell'Abruzzo nel 2010 e dell'Umbria nel 2011 le somme più basse. Le province che impegnano quote maggiori delle spese in conto capitale per la tutela ambientale sono quelle della Toscana nel 2009-2010 e della Campania nel 2011. Le province che attribuiscono quote minori delle spese totali per investimenti per la tutela ambientale sono quelle della Basilicata nel 2009, dell'Abruzzo nel 2010 e dell'Umbria nel 2011.

Tabella 10 – Spesa in conto capitale per i trasporti e per la tutela ambientale delle Province per regione.
Impegni - Anni 2009-2011 (in migliaia di euro)

Regioni	Spesa in conto capitale per i Trasporti			Spesa in conto capitale per la Tutela ambientale		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Piemonte	5.145	1.300	945	7.834	2.625	6.445
Liguria	80	550	384	10.321	7.384	11.715
Lombardia	17.570	241.428	13.797	29.021	33.218	22.878
Veneto	8.985	3.753	2.190	16.708	28.670	17.065
Friuli-V. Giulia	2.879	1.075	--	10.531	5.072	3.267
Emilia Romagna	960	2.914	2.287	29.071	19.689	12.630
Toscana	6.145	2.369	1.752	57.653	78.742	35.107
Umbria	227	--	207	2.608	2.218	1.203
Marche	50	1.648	151	8.435	8.007	20.631
Lazio	12.617	6.177	1	19.903	12.568	43.852
Abruzzo	5	3	--	1.199	1.513	4.265
Molise	--	--	--	550	--	--
Campania	29.598	28.018	830	27.095	57.180	87.659
Puglia	5	2	1.000	2.338	7.476	6.841
Basilicata	--	--	--	505	4.902	5.810
Calabria	8	20	40	19.638	58.013	18.475
Sicilia	50	--	186	3.041	9.113	3.450
Sardegna	11.402	6.160	2.847	8.038	13.445	17.372
ITALIA	95.725	295.416	26.617	254.490	349.836	318.664

Legenda:” -- “ : valore percentuale rilevato ma l’esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi

1.3 Nota metodologica

In base al Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (art. 151, c. 7) così come modificato, ogni anno le amministrazioni provinciali procedono alla rendicontazione della gestione finanziaria dell’esercizio precedente mediante la predisposizione del rendiconto, dal quale derivano le informazioni riportate nel certificato del conto di bilancio.

Il rendiconto rappresenta il momento fondamentale della vita finanziaria di ciascun ente che, oltre ad adempiere alla funzione amministrativo-contabile di resoconto dell’attività svolta nell’esercizio finanziario di riferimento, permette anche di verificare il grado di attuazione delle previsioni diventando il documento base per i diversi provvedimenti di programmazione dell’ente.

Nel contributo presentato si sono considerate le voci economiche nella fase dell’accertamento e dell’impegno, sia di parte corrente sia di parte capitale. In particolare, le spese sono analizzate secondo la classificazione funzionale ed in relazione a determinate tipologie di funzioni fondamentali assegnate alle province (istruzione pubblica, gestione del territorio, tutela ambientale, trasporti). Il confronto tra gli enti evidenzia delle differenze nella distribuzione della spesa, sia di parte corrente sia di parte capitale. Per comodità d’analisi alle volte si fa

riferimento alle ripartizioni territoriali (Nord-ovest: Piemonte, Liguria e Lombardia; Nord-est: Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Emilia Romagna; Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio; Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria; Isole: Sicilia e Sardegna. Per Mezzogiorno si intende l'insieme delle ripartizioni del Sud e delle Isole.

I dati finanziari sono tratti dai certificati del rendiconto al bilancio delle province pubblicati sul sito del Ministero dell'interno (<http://finanzalocale.interno.it/>). Per l'esercizio finanziario 2009 le province di Monza-Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani non hanno redatto il conto consuntivo.

I dati riguardanti la popolazione residente nelle singole province utilizzati per il calcolo dei valori *pro capite* sono tratti dal sito dell'Istat (<http://www.istat.it/it/> Banche dati demografiche).

Le informazioni sul numero di dipendenti (personale a tempo indeterminato, a tempo pieno e part-time) sono tratte dal "Censimento generale del personale in servizio presso gli enti locali" a cura del Ministero dell'interno (Anni 2009-2010).

I dati relativi alla superficie delle province sono tratti dai certificati del rendiconto al bilancio pubblicati sul sito del Ministero dell'interno (<http://finanzalocale.interno.it/>).

I dati riguardanti il numero di strade regionali e provinciali sono tratti dal "Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti" a cura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (anni 2009 e 2010. Per il 2011 le informazioni non sono ancora disponibili pertanto sono stati considerati i dati del 2010).

Il numero di scuole e di studenti sono tratti dall'Annuario Statistico Italiano a cura dell'Istat (anni 2009-2011).

Nelle elaborazioni sono assenti le amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano i cui dati, godendo esse di particolare autonomia (art. 1 della legge n. 142 del 1990), sono rilevati con apposita indagine sui bilanci delle regioni e delle province autonome dell'Istat. Nella regione Valle d'Aosta le funzioni altrove riservate alle province sono svolte dall'amministrazione regionale (art. 6 del decreto legislativo n. 431 del 1989).

Si ricorda che il simbolo doppio trattino (--) nelle tavole indica che il dato percentuale è stato rilevato ma l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi e che per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro la somma degli addendi può non coincidere con i totali nelle tabelle. Si precisa, inoltre, che i dati percentuali sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati.

2 Conclusioni

Le amministrazioni provinciali hanno goduto in generale un'ampia autonomia tributaria fino a tempi recenti. La loro situazione è, però, peggiorata con le ultime manovre finanziarie che hanno previsto interventi su alcune imposte “sterilizzando” le loro fondamentali fonti di entrata propria.

Il bilancio degli enti locali, così come si rileva già a partire dall'esercizio finanziario 2009, ha continuato a caratterizzarsi per l'essere finanziato in misura prevalente tramite trasferimenti e compartecipazioni al gettito dei tributi. La struttura delle entrate non è cambiata di molto, continua ad essere prevalente la componente regionale nell'ambito dei trasferimenti anche se con notevoli differenze in ambito territoriale. Il riconoscimento costituzionale delle funzioni fondamentali e delle funzioni proprie delle province (su tutti ambiente, trasporti, scuola e coordinamento e indirizzo delle attività comunali) la cui individuazione spetta esclusivamente al legislatore (art. 117 della Costituzione) rappresenta una solida copertura al ruolo che esse hanno conquistato negli anni, con i processi di decentramento, quale ente di governo di area vasta. Nonostante questo il disegno costituzionale non si può ritenersi completato. Il piano di riordino e riorganizzazione dell'intero “sistema province” dettato da logiche di tipo emergenziale e di riduzione dei costi, sebbene momentaneamente rinviato, appare di difficile realizzazione perché derivante non da un confronto specifico con il territorio, che tiene conto dei loro suggerimenti, bensì è scaturito esclusivamente da esigenze centralistiche di natura economica e finanziaria e secondo logiche di riduzione geometrica degli enti stessi. Fin quando non saranno individuate con precisione le funzioni da assegnare alle nuove entità territoriali derivanti dalla soppressione effettiva delle province come istituzioni, le risorse umane e finanziarie necessarie ad attuare tale passaggio non potrà mai considerarsi compiuto il processo riformatore voluto dal legislatore perché attualmente non si è così certi che il riordino proposto produrrà risparmi visti i riflessi che si genereranno sugli altri livelli istituzionali chiamati ad ereditarne le responsabilità (riferite alla cura degli interessi di area vasta) senza le risorse e alle volte anche senza le necessarie competenze.

3 Bibliografia

Annuario Statistico Italiano, Istat (anni 2009-2011).

Ires Piemonte, Irpet, Srm, Irer, Ipres (a cura di) (2010), *La finanza locale in Italia. Rapporto 2010*: Franco Angeli Editore.

Ires Piemonte, Irpet, Srm, Eupolislombardia, Ipres (a cura di) (2011), *Fatti e dinamiche della finanza degli enti locali italiani*. Estratto da “*La finanza locale in Italia. Rapporto 2011*”: Franco Angeli Editore.

Ires Piemonte, Irpet, Srm, Eupolislombardia, Iprer, LiguriaRicerche (a cura di) (2012), *Fatti e dinamiche della finanza degli enti locali italiani*. Estratto da “*La finanza territoriale in Italia. Rapporto 2012*”: Franco Angeli Editore.

Istat (2011), *Bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali. Anno 2009 (Tavole di dati)*.

Istat (2012), *Bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali. Anno 2010 (Tavole di dati)*.

Istat (2013), *Bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali. Anno 2011 (Tavole di dati)*.

Istat, Sito web: <http://www.istat.it/>

Ministero dell'Interno, Sito web: <http://www.interno.it/>

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Sito web: <http://www.mit.gov.it/mit/>

ABSTRACT

During recent years the Italian budgeting process is underpinned by strong commitment to strict monitoring of expenses so that to increasing the effectiveness of public spending as stated by the Agreement for national stability (i.e. Patto di Stabilità Interno) which requires Local and Regional Authorities (i.e. Comuni, Province, Regioni) to actually take on them responsibility for funding public expenses. Furthermore the principle of local authorities' contribution to public debt decreasing is as well stated in several laws. The above mentioned statement, together with the process aiming to the accomplishment of an organic review enabling structural changes in the remit and accountability of the Italian Institutions running in parallel, is a clear result of the impact from the current momentum about trend analysis and *ad hoc* insights on the distribution of public spending at any level of the Italian Government through the classification of expenditures based on their attribution "by public service functions".

This article aims to present evidences from an analysis about trends of provincial governments revenues and spending conducted over a three years period (2009-2011), using data from financial statements passed by local authority and with a break down by regions and socio- demographic bands (special focus on expenditures).

This research study provides a deep dive to sizing the whole amount of resources committed for expenditures for providing public services (such as education, territory services, environmental services and local transport). The main data source for this analysis are the approved Provincial governments statements of account finalized through the identification of expenditures through the accounting principle of classification "by functions". Missing data have been replaced with appropriate estimation from historical time series; estimation have been used as well when there was no clear evidence about to which function these expenses were related in the three years period 2009-2011. Then same data have also been used as input to calculating few financial and economic indicators in order to assess the impact of these expenses allocated to any specific functions vs. the overall value of expenditures as reported in the final statements of account.

Over the last years relevant amendments about the rules of allocation of Revenues to the funding of public spending have been made. In fact, from an initial situation where local authorities were given almost full autonomy about local funding of local budgets thanks to the almost full granting of Council taxes, duties either than sharing of fiscal revenues with central government decisions have been taken (in particular during the last years) in order to rolling back to indirect funding, that is to say a situation where local budgets almost fully rely on transfers from public budgets.

In summary this analysis provides a compelling warning about the urgent need for a thorough review of the current level for those services provisioned from the local institutions as part of their core remit, giving evidence of the current significant deltas in the expenditure levels from the local institutions in order to providing services related to those as classified as their essential functions.

The analysis of revenues and expenditures has been conducted through use of financial and economic performance indicators in order to measure their impact on the full list of entries recorded in the local authorities final statement. Then the calculated pro-capita amount of transfers has been used as indicator to identify trends and compare recorder performance levels from distinct local administrative entities. In this context evidence

from analysed data points out a decreased accountability of local authorities in spite of a steadily growing demand for services from local communities.

An opposite trend (increasing) was spotted instead for investments to support enhancements of local facilities to environmental services.